

# Indice

- V    Prefazione
- 1    Introduzione
- 3    Lo spirito fondante della Soka Gakkai  
*Lettera da Sado* – prima parte
- 25    La strada diretta per conseguire la Buddità  
*Lettera da Sado* – seconda parte
- 49    Seguire per tutta la vita il sentiero di maestro  
e discepolo  
*Lettera da Sado* – terza parte
- 73    Superate ogni ostacolo con una fede determinata!  
*Lettera ai fratelli* – prima parte
- 95    Il nobile sentiero di maestro e discepolo  
*Lettera ai fratelli* – seconda parte
- 119    La vittoria del discepolo è il più grande desiderio e  
la più grande gioia del maestro  
*Lettera ai fratelli* – terza parte

# Miei discepoli, vincete con cuore di leone!

## Prefazione alla nuova serie di lezioni

Il Gosho è la fonte della vittoria

Il Gosho, ovvero la *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*, è un'antologia di insegnamenti per vincere, è la forza motrice per realizzare qualsiasi successo nella vita personale e nella società, per trionfare sul karma negativo e per sconfiggere le funzioni demoniache.

Il Buddismo di Nichiren Daishonin è una filosofia di trasformazione interiore che rende le persone consapevoli di tutte le proprie potenzialità, permettendo loro di sviluppare forza, saggezza e ricchezza di cuore. Ogni parola, ogni frase del Gosho è pervasa dallo spirito del Buddha, lo spirito di aiutare le persone a manifestare le proprie potenzialità interiori. In ognuno degli scritti che lo compongono risuona potentemente il desiderio intenso e pieno di compassione del Daishonin, il Buddha dell'Ultimo Giorno della Legge: il desiderio di aiutare i suoi discepoli e tutte le persone a realizzare la vittoria nella propria vita.

Il Gosho è un'eterna sorgente di vittoria, è la chiave del successo e della prosperità di tutte le persone. Perciò, fintanto che la SGI avanzerà con il Gosho come fondamento, continuerà a svilupparsi e progredire per sempre.

Adesso siamo nel 2009, l'Anno dei giovani e della vittoria. Sono lieto di poter dire che godo ancora di ottima salute e che, per il bene dei giovani e per continuare a vincere, ho intenzione di impegnarmi con energia ancor maggiore alla guida di *kosen rufu*, basandomi sul Gosho. Per il bene delle generazioni future continuerò a parlare e a scrivere dello spirito fondamentale buddista di maestro e discepolo. Nell'anno che ci aspetta studiamo il Gosho, la scrittura eterna della SGI ed espandiamo ulteriormente la nostra meravigliosa rete di persone che vivono con un spirito sempre vittorioso.

## Introduzione

In questa nuova serie vorrei approfondire in particolar modo quegli scritti del Daishonin che sono stati fonte di ispirazione e di nutrimento spirituale per i primi tre presidenti della Soka Gakkai. Vorrei cominciare da *Lettera da Sado*, che il Daishonin lasciò alle generazioni future animato dall'ardente desiderio di salvaguardare l'insegnamento corretto, e in cui trasmette questo potente messaggio ai suoi discepoli.

Credo che non si esageri nel dire che *Lettera da Sado* è il Goshō della Soka Gakkai. Infatti i tre primi presidenti, uniti dal legame tra maestro e discepolo, hanno messo in pratica nella loro vita gli insegnamenti di questo scritto, dedicandosi con altruismo alla fede.

Quando voleva ammonire i discepoli arroganti, Tsunesaburo Makiguchi, il presidente fondatore, citava spesso un'espressione di questo scritto: «Come una gazza che si prende gioco di una fenice».<sup>(1)</sup> E ribadiva ampiamente che la grande missione della Soka Gakkai era quella di svolgere una vigorosa pratica di shakubuku, un punto fondamentale di *Lettera da Sado*.

Anche il secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda teneva spesso lezioni su *Lettera da Sado*, affinché il messaggio di questo Goshō ci rimanesse profondamente impresso. Durante la famosa campagna di Osaka<sup>(2)</sup> del 1956, per spronare alla vittoria

---

1 Alla fine di *Lettera da Sado* il Daishonin scrive: «Allo stesso modo, i discepoli rinnegati dicono che Nichiren è il loro maestro, ma che è troppo rigido ed essi propagheranno il Sutra del Loto in modo più tranquillo. Sono ridicoli, ridicoli come lucciole che ridono del sole e della luna, come il formicaio che guarda dall'alto in basso il monte Hua, come pozzi o ruscelli che disprezzano il fiume e il grande mare, o come una gazza che si prende gioco di una fenice». (*Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*, vol. I, pag. 272, IBISC, Firenze, 2008. Di seguito citato come *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*)

2 Campagna di Osaka: nel maggio 1956 i membri del Kansai si raccolsero

i membri del Kansai, tenne una lezione su questo scritto a una riunione nella Sala civica di Nakanoshima, a Osaka.

Quando ero giovane questo scritto è stato fonte di ispirazione anche per la mia pratica buddista. All'epoca soffrivo di tubercolosi e gli affari di Toda attraversavano gravi difficoltà. In questo periodo di amare prove leggevo e rileggevo *Lettera da Sado*, traendone il coraggio di continuare a lottare, di farcela ogni giorno, fino alla vittoria finale. Per questo mi impegnavo con tutto me stesso quando tenevo una lezione su questo Goshō e, in quei primi periodi del nostro movimento, ne parlavo ovunque andassi, a Sendai nel nord del Giappone, come a Kawagoe nella prefettura di Saitama, o nel quartiere di Katsushika a Tokyo.

Nel 1959, l'anno dopo la morte del presidente Toda, tenni una lezione su *Lettera da Sado* a una riunione generale presso la Sala civica di Toshima a Tokyo, un luogo che mi suscitava tanti cari ricordi legati al mio maestro. Come una sorta di appendice vivente di Toda, espressi un fervido appello ai miei compagni di fede, facendo eco al suo poderoso appello: «Discepoli, decidete risolutamente, tutti quanti, di passare all'azione!». Tenni anche una lezione completa su *Lettera da Sado* a un gruppo di membri della scuola superiore, giovani fenici sulle cui spalle riposava il futuro, rivolgendomi a loro come se fossero adulti. Adesso quei giovani sono diventati importanti leader di kosen rufu in varie parti del mondo.

---

intorno al giovane Daisaku Ikeda, inviato appositamente dal secondo presidente Josei Toda a sostenerli, e convertirono 11.111 famiglie al Buddismo di Nichiren Daishonin. Nelle elezioni che si tennero due mesi dopo, il candidato sostenuto dalla Soka Gakkai nel Kansai guadagnò un seggio alla Camera alta, un risultato che allora era considerato impossibile.

# Lo spirito fondante della Soka Gakkai

## Lettera da Sado - prima parte

*Questa lettera è indirizzata a Toki, ma deve essere mostrata a Saburo Saemon, al prete laico Okuratonotsuji Juro, alla monaca laica di Saji-ki e agli altri miei discepoli. Fatemi sapere i nomi dei caduti nelle battaglie di Kyoto e di Kamakura. Inoltre fatemi pervenire per mezzo di chi verrà qui l'antologia di testi non buddisti, il secondo volume di Parole e frasi del Sutra del Loto e il quarto volume del Significato profondo del Sutra del Loto con il relativo commentario, oltre alla raccolta dei documenti in cui sono contenute le opinioni ufficiali e a quella degli editti imperiali.*

*Le cose che le persone temono di più in questo mondo sono il dolore del fuoco, il balenare delle spade e l'ombra della morte. Perfino i buoi e i cavalli hanno paura di essere uccisi, non c'è da meravigliarsi che gli esseri umani abbiano paura della morte; perfino i lebbrosi sono attaccati alla vita, a maggior ragione le persone sane. Il Buddha insegnò che piuttosto di ricoprire un intero sistema maggiore di mondi con i sette tesori, è meglio offrire al Buddha e al sutra [del Loto] il proprio dito mignolo.<sup>(1)</sup> Il ragazzo delle Montagne Nevose offrì il suo corpo e l'asceta Colui che Aspira alla Legge si strappò la pelle [per potervi scrivere gli insegnamenti del Buddha]. Poiché non c'è cosa più preziosa della vita, se la si dedica a praticare il Buddismo, si consegue sicuramente la Buddità. Chi è pronto a dare la propria vita, perché dovrebbe lesinare altri tesori per la Legge buddista? D'altra parte, chi esita a offrire al Buddismo i propri beni materiali, come potrà dare la vita che ha un valore di gran lunga maggiore?*

*Secondo le regole della società, bisogna ricambiare un grande favore anche a costo della vita. Molti guerrieri perdono la vita per il loro signore, forse più di quanti si possa immaginare. Un uomo è disposto a morire per il suo onore, una donna è disposta a morire per un uomo. I*

---

1: Vedi *Il Sutra del Loto*, trad. Burton Watson, Esperia Edizioni, Milano, 1998, pagg. 381-382. Di seguito citato come *Il Sutra del Loto*.

*pesci vogliono sopravvivere e, deplorando la scarsa profondità dello stagno in cui vivono, scavano buche sul fondo per nascondersi, eppure, ingannati dall'esca, abboccano all'amo. Gli uccelli sugli alberi temono che questi siano troppo bassi e si appollaiano sui rami più alti, eppure, abbagliati dall'esca, si fanno prendere nella rete. Gli esseri umani sono altrettanto vulnerabili. Danno la vita per superficiali cose mondane, ma raramente per i preziosi insegnamenti del Buddismo. Fa poca meraviglia che non conseguano la Buddità.*

*Il Buddismo dev'essere propagato con il metodo di shoju o di shakubuku, a seconda dell'epoca. Sono paragonabili alle due arti mondane della penna e della spada. Per tale ragione, i grandi saggi del passato praticarono gli insegnamenti buddisti nella maniera adeguata ai loro tempi. Il ragazzo delle Montagne Nevose e il principe Sattva sacrificarono il loro corpo quando fu detto loro rispettivamente che così facendo avrebbero udito in cambio l'insegnamento, e che dare la propria vita è la pratica del bodhisattva. Ma perché si dovrebbe sacrificare la vita in un periodo in cui non occorre? In un'epoca in cui non c'è carta, dovremmo usare la nostra pelle. In un'epoca in cui non ci sono pennelli, dovremmo usare le nostre ossa. In un'epoca in cui la società onora chi osserva i precetti e pratica il corretto insegnamento e condanna coloro che infrangono o ignorano i precetti, bisognerebbe seguire rigorosamente tutti i precetti. In un'epoca in cui il Confucianesimo e il Taoismo vengono usati per sopprimere gli insegnamenti di Shakyamuni, si deve rischiare la vita per esprimere le proprie rimostranze all'imperatore, come fecero i maestri del Dharma Tao-an, Hui-yüan e il Maestro del Tripitaka Fa-tao. In un'epoca in cui le persone confondono gli insegnamenti hinayana e mahayana, quelli provvisori e quello vero, le dottrine essoteriche e quelle esoteriche, come se fossero incapaci di distinguere le gemme dalle tegole e dai detriti o il latte di vacca dal latte d'asina,<sup>(2)</sup> si dovrebbero chiarirne rigorosamente le differenze, come fecero i grandi maestri T'ien-t'ai e Dengyo.*

*È nella natura delle bestie minacciare il debole e temere il forte. Gli studiosi contemporanei delle varie scuole si comportano come loro: disdegnano un sapiente senza potere ma temono i governanti malvagi.*

---

2: Latte di vacca e latte d'asina: il latte di vacca indica il Sutra del Loto, mentre il latte d'asina, ritenuto un veleno, indica gli altri sutra.

# Superate ogni ostacolo con una fede determinata!

Lettera ai fratelli - prima parte

*Il Sutra del Loto è il cuore degli ottantamila insegnamenti<sup>(1)</sup> e il nucleo delle dodici suddivisioni delle scritture.<sup>(2)</sup> Tutti i Buddha delle tre esistenze ottengono l'illuminazione prendendo questo sutra come maestro. I Buddha delle dieci direzioni<sup>(3)</sup> guidano gli esseri viventi usando come occhi l'insegnamento dell'unico veicolo. [...]*

*Inoltre, è estremamente difficile incontrare una persona che esponga questo sutra esattamente come il sutra insegna. È ancor più difficile che per una tartaruga con un occhio solo trovare un legno di sandalo galleggiante<sup>(4)</sup> o per qualcuno appendere al cielo il monte Sumeru con la fibra di uno stelo di loto.<sup>(5)</sup>[...]*

*Stando così le cose, i credenti del Sutra del Loto devono temere coloro che cercano di ostacolare la loro pratica più di quanto temono i banditi, i ladri, i predoni notturni, le tigri, i lupi o i leoni, e persino più dell'invasione mongola. Questo mondo è il dominio del re demone del sesto cielo. Tutti gli esseri umani sono suoi sudditi sin dal tempo senza inizio. Egli non solo ha costruito la prigione dei venticinque regni<sup>(6)</sup> del-*

---

1: Ottantamila insegnamenti, o ottantamila sacri insegnamenti o ottantaquattromila insegnamenti. Tutti gli insegnamenti esposti da Shakyamuni nel corso della sua vita. Queste cifre non hanno un significato letterale, ma indicano semplicemente un numero molto grande.

2 Dodici suddivisioni delle scritture: classificazione degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni secondo il loro contenuto e stile. Il termine è spesso usato, come "ottantamila insegnamenti", per indicare l'intero corpo degli insegnamenti del Buddha.

3 Dieci direzioni: gli otto punti cardinali più sopra e sotto.

4: Una metafora che appare nel ventisettesimo capitolo del Sutra del Loto, *Re Ornamento Meraviglioso* per far comprendere che incontrare il Buddha e i suoi insegnamenti è raro come per una tartaruga con un occhio solo trovare un tronco di sandalo galleggiante con una cavità della dimensione adatta a contenerla.

5: All'interno dello stelo del loto sono presenti delle sottili fibre avvolte a spirale. La metafora sta a significare un'azione impossibile.

6 Venticinque regni: suddivisione del triplice mondo. Quattordici regni del mondo del desiderio, sette del mondo della forma e quattro del mondo della non forma. Tutti appartengono ai sei sentieri o mondi inferiori.

*l'esistenza all'interno dei sei sentieri,<sup>(7)</sup> confinandovi l'umanità intera, ma ha anche posto il giogo della moglie e dei figli, e teso le reti dei genitori e del sovrano per impedire l'accesso al cielo. Per offuscare la vera mente della natura di Budda, egli induce le persone a bere il vino di avidità, collera e stupidità, e serve loro soltanto pietanze avvelenate che le lasciano prostrate sul terreno dei tre cattivi sentieri.<sup>(8)</sup> Quando incontra qualcuno che ha rivolto il suo cuore al bene,<sup>(9)</sup> cerca di ostacolarlo. È deciso a far cadere nel male i credenti del Sutra del Loto e, se non ci riesce, cerca di ingannarli gradualmente allettandoli a indirizzarsi verso il Sutra della Ghirlanda di fiori<sup>(10)</sup> che è simile al Sutra del Loto.*

*Così fecero i preti Tu-shun, Chih-yen, Fa-tsang e Ch'eng-kuan.<sup>(11)</sup> Chia-hsiang e Seng-ch'üan furono i cattivi compagni che ingannarono abilmente i credenti del Sutra del Loto facendoli regredire ai sutra della Saggiamente. Hsüan-tsang e Tz'u-en<sup>(12)</sup> li guidarono verso il Sutra dei Profondi segreti, mentre Shan-wu-wei, Chin-kang-chih, Pu-k'ung,<sup>(13)</sup> Kobo, Jikaku e Chisho<sup>(14)</sup> li ingannarono facendo loro seguire il Sutra di Mahavairochana. Bodhidharma e Hui-k'o li sviarono nella scuola Zen, Shan-tao e Honen li indussero con l'inganno a credere al Sutra*

---

7 Sei sentieri: i mondi di inferno, spiriti affamati, animali, asura, esseri umani e esseri celesti. Erano considerati tradizionalmente regni in cui gli esseri non illuminati rinascivano ripetutamente, da cui il termine sentiero per indicare il percorso che una vita segue nel suo processo di trasmigrazione. Intesi come condizioni vitali, denotano stati caratterizzati dall'illusione e dalla sofferenza.

8 Tre cattivi sentieri: i mondi d'inferno, degli spiriti affamati e degli animali.

9 Che ha rivolto il suo cuore al bene: significa qualcuno che sta cercando la via.

10 *Sutra della Ghirlanda di fiori*: o *Sutra Avatamsaka*. In esso, secondo quanto afferma il sutra stesso, sono esposti gli insegnamenti di Shakyamuni immediatamente successivi alla sua illuminazione in India sotto l'albero della bodhi.

11 Tu-shun (557-640), Chih-yen (602-668), Fa-tsang (643-712) e Ch'eng-kuan (738-839): fondatore e successivi patriarchi della scuola della Ghirlanda di fiori. Chia-hsiang (549-623), menzionato nella frase seguente, viene considerato da alcuni il fondatore della scuola dei Tre trattati e Seng-ch'üan fu uno dei primi praticanti della stessa scuola.

12: Hsüan-tsang (602-64) e Tz'u-en (632-682) sono considerati i fondatori della scuola delle Caratteristiche dei dharma in Cina.

13 Shan-wu-wei (637-735), Chin-kang-chih (671-741), Pu-k'ung(705-774): preti che diffusero il Buddismo esoterico in Cina e furono venerati come fondatori della scuola della Vera parola in Giappone.

14 Kobo (774-835), Jikaku (794-866) e Chisho (814-891) erano preti della scuola della Vera parola in Giappone.

della Meditazione. In ciascun caso il re demone del sesto cielo aveva posseduto questi sapienti affinché ingannassero la brava gente, proprio come predetto nel quinto volume del Sutra del Loto: «Demoni malvagi si impossesseranno di altre persone».<sup>(15)</sup>

Il grande demone dell'oscurità fondamentale può entrare persino nei corpi dei bodhisattva che abbiano raggiunto lo stadio di illuminazione quasi perfetta,<sup>(16)</sup> impedendo loro di ottenere il beneficio supremo del Sutra del Loto: la perfetta illuminazione. Tanto più facilmente può ostacolare chi si trova negli stadi inferiori della pratica. Il re demone del sesto cielo entra nel corpo della moglie e dei figli di un uomo, inducendoli a sviare il marito o il genitore. E può anche possedere il sovrano per minacciare il devoto del Sutra del Loto o i genitori affinché rimproverino i figli che pure nutrono devozione filiale nei loro confronti.

«La grande impresa di kosen rufu è una battaglia contro le funzioni demoniache. Non possiamo farci intimidire dai loro attacchi perché, se lasciamo che esse ci sconfiggano, l'umanità sarà avvolta per sempre nell'oscurità». Questa possente dichiarazione del mio maestro contiene un messaggio importante per i posteri.

Toda non arretrò mai, nemmeno di un passo, nella sua battaglia contro le forze malvagie e distruttive che cercavano di ostruire il flusso di kosen rufu, bensì continuò a battersi, deciso a fermarle. Il suo scopo era la felicità di tutta l'umanità e, poiché voleva liberare il mondo dal dolore e dalla disperazione, era costantemente impegnato a sgominare qualsiasi forza negativa che tormentasse le persone o le facesse soffrire. Fino agli ultimi momenti della sua vita, rimase in prima linea come comandante supremo di kosen rufu.

Nel 1957, l'anno prima della morte di Toda, in cui molte delle sue aspirazioni per il nostro movimento stavano realizzando-

---

15: *Il Sutra del Loto*, pag. 254

16 Illuminazione quasi perfetta e illuminazione perfetta: rispettivamente il cinquantesimo e il quarantaduesimo e ultimo stadio della pratica del bodhisattva, o Buddità.

si, la Soka Gakkai fu ferocemente colpita da una raffica di ostacoli, quelli che le scritture buddiste chiamano “i tre ostacoli e i quattro demoni”.<sup>(17)</sup> Oltre ai vari attacchi e persecuzioni come gli episodi del sindacato dei minatori di Yubari<sup>(18)</sup> e quello di Osaka,<sup>(19)</sup> Toda, il presidente dell’organizzazione, si ammalò gravemente.

Ma Toda sapeva leggere chiaramente la vera natura delle cose e degli eventi dal punto di vista del Buddha e della Legge e una volta, in quel periodo, disse: «Stiamo per realizzare lo scopo di 750mila famiglie convertite, quindi è naturale che le funzioni demoniache facciano a gara per ostacolarci il cammino. Comunque il demone della malattia che adesso mi ha colpito non è altro che un demone minore. Se permetto a simili demoni insignificanti di sconfiggermi, non sarò mai capace di realizzare kosen rufu».

Toda era indomito nel fronteggiare gli attacchi delle funzioni demoniache. Un’altra volta disse: «La mia malattia è un grande esempio di alleggerimento della retribuzione karmica.<sup>(20)</sup> Sono convinto che grazie a questa malattia le immense difficoltà che altrimenti la Gakkai avrebbe dovuto affrontare saranno ridotte».

Grazie alla sua potente convinzione, Toda superò il problema di salute che lo affliggeva e, per celebrare la guarigione, tenne un pranzo per il suo cinquantottesimo compleanno, l’11 febbraio 1958. Quindi, il sedici marzo, dopo aver conseguito una vittoria sul demone della malattia, Toda passò il testimone di kosen rufu ai suoi giovani successori. Infine, dopo aver realizzato la sua nobile missione in questo mondo, il 2 aprile morì sereno.

---

17: Vari impedimenti alla pratica del Buddismo elencati nel *Sutra del Nirvana* e nel *Trattato sulla grande perfezione della saggezza* di Nagarjuna. I tre ostacoli sono: 1) l’ostacolo delle illusioni e dei desideri; 2) l’ostacolo del karma; 3) l’ostacolo della retribuzione. I quattro demoni sono: 1) il demone delle illusioni e dei desideri; 2) il demone delle cinque componenti; 3) il demone della morte; 4) il demone del sesto cielo.

18: Episodio in cui i minatori di Yubari, nello Hokkaido furono minacciati di perdere il lavoro perché erano membri della Soka Gakkai.

19: Vedi nota 36 a pag. 37.

20: Principio secondo il quale si possono ridurre gli effetti negativi del proprio karma attraverso la fede e la pratica buddista.

Quest'anno sarà il 51° anniversario della morte del mio mentore e del giorno in cui, come leale discepolo feci voto di dedicare la mia vita a ripagare il mio profondo debito di gratitudine nei suoi confronti.

### Le cinque guide eterne della Soka Gakkai

Nel dicembre del 1957, mentre Toda stava ancora lottando contro la malattia, la Soka Gakkai raggiunse finalmente il numero di 750mila famiglie, uno scopo che egli aveva giurato solennemente di realizzare durante la sua vita. Alla riunione dei responsabili di centro di quel mese, nel comunicare l'adempimento del suo voto, Toda espose ai suoi amati compagni di fede quelle che in seguito furono chiamate le "tre guide eterne della Soka Gakkai":

- 1) Fede per una famiglia armoniosa.
- 2) Fede per la realizzazione della felicità di ogni persona.
- 3) Fede per superare gli ostacoli.

In queste brevi guide è condensato un importante obiettivo di fede e lo spirito essenziale con il quale dovremmo svolgere la nostra pratica buddista.

Il mio maestro mi aveva affidato la realizzazione di tutti i suoi progetti e di tutti i suoi sogni e così, dopo essere diventato il terzo presidente della Soka Gakkai nel maggio del 1960, decisi di ribadire queste guide nei due discorsi programmatici che tenni nei giorni di Capodanno del 1961 e del 1962. Sapevo che, se avessimo perso di vista lo scopo fondamentale della pratica buddista che Toda ci aveva insegnato, avremmo corso il rischio di venire sconfitti dalle funzioni demoniache e gli effetti sarebbero stati apatia, ristagno e infine la disgregazione della nostra fede.

Nel 2003, all'inizio del nuovo secolo, riconfermai un'altra volta l'essenza delle guide di Toda e ve ne aggiunsi due:

- 4) Fede per una buona salute e una lunga vita.
- 5) Fede per la vittoria assoluta.

*Non sono altro che cortigiani servili. Solo sconfiggendo un potente nemico si può dimostrare la propria vera forza. Quando un governante malvagio si allea con preti che sostengono insegnamenti errati, per distruggere l'insegnamento corretto e liberarsi di un uomo sapiente, chi ha un cuore di leone conseguirà sicuramente la Buddità. Così ha fatto Nichiren. Non dico questo per arroganza, ma perché sono animato dalla forte volontà di preservare il corretto insegnamento. Un uomo arrogante sarà sopraffatto dalla paura di fronte a un forte nemico, come il superbo asura che si rimpicciolì e si nascose in un fiore di loto nel lago della Frescura quando fu redarguito da Shakra. Persino una sola parola o frase dell'insegnamento corretto, se è adatta al tempo e alle capacità delle persone, permetterà di raggiungere la via mentre, anche studiando mille sutra o diecimila trattati, non si conseguirà la Buddità se questi insegnamenti non si accordano con il tempo e le capacità delle persone.*

*Questa lettera è indirizzata a Toki, ma deve essere mostrata a Saburo Saemon, al prete laico Okuratonotsuji Juro, alla monaca laica di Sajiki<sup>(3)</sup> e agli altri miei discepoli.*

---

3 Toki: Toki Jonin (1216-99), seguace laico del Daishonin che viveva a Wakamiya, Katsushika, nella provincia di Shimosa; era uno dei samurai più importanti al servizio del Signore di Chiba, il conestabile di quella provincia. Si convertì attorno al 1254, l'anno successivo a quello in cui il Daishonin proclamò per la prima volta il suo insegnamento nel tempio Seichoji. A lui sono indirizzati molti scritti del Daishonin, fra cui *L'oggetto di culto per l'osservazione della mente*, che egli conservò accuratamente.

Saburo Saemon: Shijo Kingo (1230-1300 ca.): uno dei principali discepoli di Nichiren Daishonin. Il suo nome completo del titolo era Shijo Nakatsukasa Saburo Saemon-no-jo Yorimoto. Era un samurai al servizio della famiglia Ema, un ramo del clan reggente degli Hojo, abile come medico quanto nelle arti marziali. Si dice che si sia convertito all'insegnamento del Daishonin attorno al 1256. Quando il Daishonin fu condotto a Tatsunokuchi per essere decapitato nel 1271, Shijo Kingo lo accompagnò, deciso a morire al suo fianco.

Prete laico Okuratonotsuji Juro (s.d.): seguace del Daishonin. Il nome indica che egli viveva a Tsuji nella zona di Okurato a Kamakura, ma di lui non si hanno ulteriori notizie.

Monaca laica di Sajiki (s.d.): detta anche signora di Sajiki, seguace del Daishonin che viveva nella zona di Sajiki a Kamakura. Di lei si hanno scarse notizie.

L'immensa compassione del Daishonin per i suoi discepoli

Questo passo, che precede il corpo fondamentale della lettera, indica i destinatari ai quali è specificamente indirizzata. Da queste righe traspare l'attenzione con la quale il Daishonin si rivolge individualmente ai suoi discepoli.

La lettera però, come egli scrive alla fine, è formalmente rivolta a tutti «i discepoli di Nichiren e ai sostenitori laici». Fu redatta nel marzo del 1272, durante l'esilio del Daishonin sull'isola di Sado.<sup>4</sup> Nel poscritto egli aggiunge: «Vorrei che tutti i credenti sinceri si riunissero e s'incoraggiassero leggendo insieme questa lettera». A quel tempo i suoi seguaci di Kamakura erano bersagliati da una tempesta di persecuzioni e il Daishonin esorta con forza i credenti sinceri a mantenere uno stretto contatto fra loro e a basarsi sulla sua guida, unendosi saldamente per trionfare sulle difficoltà del momento.

In un articolo su *Lettera da Sado* Toda scrisse: «Leggendo questo scritto mi colpisce profondamente che il Daishonin, nonostante la sua vita stessa fosse costantemente in pericolo e si trovasse a vivere in estrema povertà e nelle peggiori circostanze, dimostra comunque di nutrire per i suoi discepoli una preoccupazione, un calore e un affetto simili a quelli di un padre. L'immagine che viene alla mente è quella di onde gentili, bacciate dal sole, che lambiscono serenamente la base di una grande e indomita roccia che emerge sul mare primaverile».

Anche durante un esilio che metteva a rischio la sua stessa vita il Daishonin continuava a dar prova della massima preoccupazione per il benessere dei discepoli. Egli dimostrava uno stato vitale immenso e imperturbabile che il presidente Toda paragona a una grande roccia che si erge sul mare a primavera. Senza dubbio quest'analogia, che egli impiegò per rappresentare il maestoso stato vitale e l'immensa compassione del Daishonin,

---

<sup>4</sup> Esilio di Sado: dopo il tentativo fallito di giustiziare il Daishonin a Tatsunokuchi, nel settembre 1271, il mese successivo le autorità lo esiliarono sull'isola di Sado, il che equivaleva a una condanna a morte. Quando però le predizioni del Daishonin sulle lotte intestine e l'invasione straniera si realizzarono, il governò gli concesse la grazia, nel marzo 1274, e il Daishonin fece ritorno a Kamakura.